

A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA VIA DEI BANCHI VECCHI 61-00186 ROMA Tel.0668307537
ARCHIVIO DEL DISEGNO MODERNO E CONTEMPORANEO
Centro di Produzione e Promozione di Iniziative Culturali, Studi e Ricerche E-mail : aammail@tin.it
DIREZIONE LARGO BRANCACCIO, 82 - 00184 ROMA Tel. 064888651 Fax. 064815807

IN OCCASIONE DEL PROGETTO "NOTTE BIANCA" ORGANIZZATO DAL COMUNE DI ROMA
ALL'INTERNO DELLA MOSTRA
"ON PAPER"

UN "DISEGNO" LUNGO TUTTA L'ESTATE
DISEGNI ASTRATTI, FIGURATIVI, DI SCULTURA E DI ARCHITETTURA:

NICOLA CARRINO e ELISA MONTESSORI

A cura di Francesco Moschini, Lucia Presilla, Gabriel Vaduva

Sabato 27 settembre - Sabato 18 Ottobre 2003

Orario di apertura, tutti i giorni ore 16-20

Sabato e domenica orario continuato 14.00 - 20.30

In occasione dell'iniziativa "Notte Bianca" promossa dal Comune di Roma, sabato 27 settembre, vengono presentati, all'interno della mostra dedicata al disegno contemporaneo di artisti italiani, due grandi cicli di lavori su carta di NICOLA CARRINO e ELISA MONTESSORI. Del primo artista, N.Carrino, vengono esposti sei grandi lavori su carta, che evidenziano il rigore minimalista che l'artista persegue sin dagli esordi del suo itinerario poetico. Tre disegni di grandissimo formato(2000) si concentrano sull'assolutezza del nero per evidenziare quella volontà formale dell'artista che ha fatto della distinzione tipologica del disegno uno degli elementi portanti di supporto e di parallelo alla Sua principale attività scultorea, mentre altri tre disegni(2001), aprono al colore come dato complementare all'oggettività della forma. Il disegno come strumento conoscitivo, ha sempre permesso a N.Carrino di piegarlo a momento di analisi dell'autocostruzione formale, a partire da alcuni punti forza intesi come generatori della forma nel suo espandersi nello spazio, oppure di verificare, proprio attraverso il disegno, una consonanza dell'opera con il contesto a riprova della stretta appartenenza della stessa allo spazio circostante. **Di E. Montessori sono in mostra due grandi "schermi" di un materiale particolare, che si fanno supporto di fogli, carte applicate, elementi frammentari, ma da rileggersi come insieme. Veri e propri collages, vi compaiono elementi figurativi, volti, lacrime, slavate calligrafie, quasi sempre su toni discreti del bianco e nero, ma con qualche lampo di colore. Il tutto si presenta con l'idea dell'avvolgimento possibile ad alludere che i grandi "schermi" si possono riavvolgere su se stessi, quindi evidenziando il colloquio tra segretezza ed esplicitazione, tra dentro e fuori, tra chiaro e scuro, tra grande e piccolo, infine, tra frammentazione e sintesi. Nel segno quindi dell'ambivalenza si presenta il lavoro di E.Montessori, sempre oscillante tra il rigore del disegno e la libertà di espressione. D'ora in poi la Galleria ospiterà in una delle due sale, un vero e proprio **ARCHIVIO DEL DISEGNO MODERNO E CONTEMPORANEO** che affiancherà la normale programmazione espositiva. Nella mostra attuale, si succederanno a rotazione oltre cento artisti, tra i più rappresentativi della ricerca artistica contemporanea. **All'interno della mostra dedicata al disegno, sulle pareti della "sala piccola", si alterneranno cicli di grandi disegni, concepiti come unitari, di artisti ogni volta diversi. Sino ad oggi, i grandi cicli di disegni presentati sono stati quelli di Antonietta Lama, Enrico Luzzi, Giulia Napoleone, Ettore Sordini ed Antonio Capaccio.****

La mostra si presenta come una sorta di radiografia della ricerca contemporanea in Italia se non **un vero e proprio quadro dello stato dell'arte attuale che verrà man mano ampliato in un continuo rigenerarsi di presenze**. La novità della mostra è anche nel fatto che **con questa occasione espositiva la galleria si impone un'apertura non stop per l'intera estate**. Una mostra quindi che cambierà in continuazione la propria configurazione e che sarà necessario seguire nelle tappe "silenziose" che, a cadenze settimanali, si susseguiranno. L'idea implicita nella mostra è di configurare la Galleria A.A.M., almeno per una volta, come una sorta di luogo "carrefour", luogo di incontro e di incrocio tra diversi saperi, tra diverse culture, in cui lo scambio possa ridare senso, magari anche cambiandolo, alle opere esposte. Una collettiva di ampio respiro: vi compariranno infatti più di 100 disegni di altrettanti artisti, anche molto diversi tra loro, ma tutti accomunati da una ricercata qualità dell'opera, con cui si presenteranno al pubblico in una sorta di personale autoritratto che dia conto dell'idea di passaggio, di soglia, di relazione tra esterno ed interno, non solo fisico ma interiore e che corrisponde sì, alla vicenda del nuovo corso della galleria ma anche al piano personale di ogni artista. **"Microcosmi" quindi come luogo "in cui si intrecciano tutte le possibili dimensioni dell'esistenza" (Pasolini). "Microcosmi" come riflessione sotto forma di opera, per citare Manganelli "come itinerario, deposito di immagini, catalogo di simboli, collage di sogni, paesaggi, interni di abitazione, appunti di disegni, accesi da una fosforescenza che sa di memoria, di visione...** Tra gli artisti, gli architetti ed i fotografi invitati ad esporre, si confronteranno generazioni diverse fra loro, linee differenti di ricerca, sino a dar vita ad uno spaccato sullo stato dell'Arte e dell'Architettura contemporanea in Italia. Nessun eccesso di attivazione in questo "ricercato" doppio registro espositivo della Galleria, quanto piuttosto la sottolineatura di una ormai certificata difficoltà nel "circoscrivere", nel "raggelare", nel proferire infine una parola come unica ed univoca. Una sorta di "stanchezza", almeno per come l'A.A.M. intende l'attività espositiva, per il già previsto, il già dato e consolidato che porta la Galleria a privilegiare mostre, tranne quelle di taglio monografico, che tendono sempre più a configurarsi come una sorta di trasmutazione alchemica, nella ricerca di sempre più vagheggiate "bellezze impreviste", dove l'ibrido, il cangiante, il non facilmente codificabile, diventano "valori" da difendere e coltivare, a dispetto del perbenismo sempre meno strisciante, anzi, sempre più imperante. La mostra tende pertanto poi, nel corso del tempo, a tramutarsi in altro, rispetto alle presenze iniziali, con l'avvicendamento di autori diversi, per cui si assisterà ad una vera e propria accelerazione visiva, se non ad un vero e proprio rovesciamento delle configurazioni iniziali. C'è in questo "atteggiamento espositivo" una evidente denuncia di una paura, ma, nello stesso tempo, di un bisogno di non fissare in un'immagine immutabile, non solo il senso delle opere esposte, ma anche quello delle loro reciproche relazioni. Vere e proprie "apparizioni" andranno allora considerate le "inquietanti presenze", nella loro diversità ricercata e sottolineata della mostra, con il loro "scoppiettante" allestimento, tutto centrato sulla sorpresa delle ricercate dissonanze formali, materiche e cronologiche, ma soprattutto poetiche, come pacata sequenza di fotogrammi, in cui tutti sembrano sottostare all'idea del "montaggio delle attrazioni diverse".

